

Le "obbedienze e la loro funzione "

Cominceremo dal commete che lo storico conte Giorgio Giulini, ci presenta nella sua già accennata opera storica. (1)

Egli commentando il documento del III9 dell'arcivescovo Giordano da Clivio dichiara che le cosiddette " OBBIDIENZE " altro non erano che dei " benefici ecclesiastici " fondati con le rendite di determinati fondi dentro o fuori della città di Milano e godute dai preti " Decumani " Nello stesso tempo lo storico demoliva la tesi di mons. FRANCESCO CASTELLI, ricercatore storico e autore di un elenco del clero Milanese nel secolo XV, in qui queste strutture, venivano presentate dal detto autore come risalenti all'età di Sant'Ambrogio, "sorte come strumenti atti a difendersi dalle insidie degli Ariani infiltratesi numerosamente e pregiudizievoli alla diffusione del Cristianesimo ". Aggiungeva che mons. Castelli scriveva in quel manoscritto, che sant'Ambrogio " destinò queste strutture ,nelle strade più frequentate del territorio chiamandole, Obbedenziari, i quali attraverso il clero - d e c u m a - no - dovevano vegliare per iscoprire ciò, che tramassero gli Eretici in pregiudizio della Religione, e questo, sotto il regime del Primicerio del clero Milanese "

E, sempre a detta del Castelli " essendo mancati gli Ariani, e così cessato il bisogno, (dopo la sconfitta subita per merito di sant'Ambrogio), che quegli Ecclesiastici chiamati - obbedenziari - venissero a Milano, ritenendo ( cioè mantenendo ) peraltro anche i diritti sui loro antichi " benefici " chiamati " OBBEDIENZE.

Se mons. Castelli non è certo sostenuto nel suo discorso da documentazione più chiare, anche il discorso del Giulini a noi sembra incompleto non ben specificando la funzione delle strutture.

Una fonte più recente è quella dell'Archivio Araldico " Vallardi " che in una lettera diretta il 21 Ottobre 1921 al comune di Gorla Maggiore - nell'atto di consumare il distacco di quella popolazione dalla comunità di Gorla Minore, - unione durata dal 1869 al 1920 - e per la formazione dello stemma comunale, ci dà una più razionale risposta. (2)

Tra le altre, accennando ai tre castelli rappresentati sullo stemma di un'antico camino, che si ritrovava nell'antico edificio, quella di

~~il castello di S. Ambrogio~~

~~intarsi~~<sup>intarsi</sup> come emblema delle " tre antiche torri " che un tempo domi-  
navano il paese e la valle e che il cippo di lampada dipinto sullo  
stesso stemma, rappresentava l'emblema della vecchia " Abbazia "  
come guida al viandante per cercarne rifugio. Inoltre la descrizio-  
ne nello stessa stemma di sei " bisanti " d'argento " significava lo  
scotto che si pagava dal viandante o pellegrino per ottenere rifu-  
gio e protezione.

Tra le altre cose il documento parla di un'Abbazia dei Carmelitani,  
quindi di epoca più tarda, per cui il problema si può dire ancora  
aperto, mentre circa l'attribuzione delle monete d'argento , come  
scotto all'obbedienza per averne rifugio, noi siamo del parere che  
piuttosto questo debba riferirsi allà presenta di " Monetari " come  
proprietari dell'ediicio forse'anche in epoca più tarda.

Un terzo documento che ci sorrgge però con più precisione è quel-  
lo della lettera con cui il prof. Gentile Pagani, dirigente dell'Ar-  
chivio Storico del Municipio di Milano - fa giungere al dott. Pompeo  
bennati il 21 Marzo del 1874 dopo ricerche da lui fatte esaurientemen-  
te in archivio intorno alla casa " bennati " presunta obbidienzieria  
dei tempi passati in Gorla Maggiore. (3 )

Dopo aver citato la carta del Giulini del III9 ,precisa " chiamava-  
vasi obbedienze allora alcuni benefici goduti in comuni da pochi  
preti o frati dipendenti dai primiceri che risiedevano in Milano.  
Erano dunque siffatte istituzioni piccoli monasteri o canoniche  
erette per lò più vicino a strade frequentate ( e perciò di costruzione  
massiccia ); esse servivano anche di asilo, di ospizii o di ricove-  
ri ai viandanti. Gli ecclesiastici che le abitavano fungevano insieme  
da coadiutori nella parrocchia del luogo, non avendo chiesa propria,  
o tendendo soltanto un piccolo " ORATORIO "

Anzi continua il prof. Gentile " é probabile che fossero gli unici  
sacerdoti risiedenti nei Comuni che non erano capi-pieve. "

" La torre dell'Obbidienzieria segnalava da lontano la sua presenza  
ai viandanti. "

E a confermare quest'ultima opinione stanno la maggior parte delle  
citazioni che menzionano queste antiche strutture e le riportano ad  
un uso certamente naturale che era quello dell'ospitalità e della  
protezione.

Il Giulini poi, accenna alla fondazione del Monastero di san Dionisio avvenuto all'epoca dell'Arc. Ariberto, affermato che sembra fossero i Monaci, i quali portandosi per obbedienza al loro Abate a regolare le questioni di qualche piccolo Monastero subordinato, chiamavano quei governi " obbedienzierie ".

Comunque fossero tali strutture ebbero certo ad avere una strada di collegamento, se non altro per rendere agibile il loro compito al servizio del viandante o pellegrino che sia, in relazione o alle visite o pellegrinaggi dei Monasteri di Valle o di Montagna od anche in occasione dello svolgersi dei traffici commerciali, che mai, anche in tempi gravi ebbero a mancare in Valle Olona.

Inoltre l'osservazione del prof. Gentile è la più centrata almeno a nostro parere, in quanto le strutture sorgono, come vedremo poi, lungo poche principali direttive che conducevano oltre che a luoghi di preghiera a centri di traffico e viceversa.

Ma ancor più scaturisce che i preti " Decumani " detenevano anche degli oratori privati, che nel nostro caso calzano bene con la chiesetta o cappella di San Vitale e Valeria, denunciando inoltre la loro presenza anche nella carta " ambrosiana " del 1046, dove l'intero paese viene venduto da Arnolfo - chierico - e prete dell'ordine dei " decumani " a Pietro detto " Bonizo ", ufficiale della basilica di S. Nazaro in Pietrasanta.



In ultimo abbiamo le note del parroco don Pietro Corno, insediatosi nella cura della comunità di Gorla Maggiore, nel 1900, dopo la morte avvenuta del suo predecessore don Dionigi Pirovano.

Per disposizioni dell'allora card. Andrea Carlo Ferrari - arcivescovo di Milano - don Pietro ebbe a dar inizio alla tenuta del "Chronicorum", specie di memoriale contenente le vicende della comunità. Il dotto sacerdote oltre a trascrivere notizie interessanti gli ex parroci Gorlesi, cercò di trovare e riportare delle notizie interessanti il passato.

Peccato che abbia solo dato inizio alla formazione del "chronicorum" e non abbia ulteriormente segnalato le vicende vissute e conosciute nel periodo delle sue prestazioni pastorali (1900 - 1916) in quanto colpito da malore improvviso, decedette nel 1916, senza dettare alcuna memoria. (3)

Nel riportare le sue impressioni sul paese e sulla comunità Gorlese, al momento della sua entrata avvenuta il 16 Settembre del 1900, scrive testualmente in riguardo all'obbidienzeria "Nei tempi antichi il palazzo ed annesso giardino, ora appartenente alla famiglia Bennati, era di proprietà dei Canonici di Sant'Ambrogio di Milano, i quali, vi mandavano per turno un - frate dell'ordine dei Rocchini, (per il che tale proprietà era chiamata - obbedienza -), a dirigere la casa che serviva di ricovero ai viandanti e ai pellegrini che passavano per la Valle Olona"

Cercando di dar cogli alla testimonianza, aggiunge "Per dare segno di grotte del ricovero ai pellegrini, eranvi due fari", di cui restò traccia fino ad ora, su due scogli (l'autore voleva certamente addurre ad ammassi ghiaiosi sul pendio di valle) che si vedono uno nel giardino o Costa dei Bennati, e l'altro nella proprietà "Casati" (ossia nell'attuale palazzo comunale, n.a.) che erano il piedestallo della colonna che portava i fari. "

In riguardo alla colonna di casa "Casati" probabilmente erano i blocchi di pietra che formavano l'entrata a casa "Casati", gi un tempo proprietà "Herzagli" e ancor prima "Frotta".

Nessun altro accenno di testimonianza, o segnalazione di fonte di informazione.

Nella ricerca da noi effettuata sull'ordine del "Rocchetto"



(1) - Conte Giorgio GIULINI - Memorie spett. già citato

(3) - Lettera del prof. Gentile Pagani - già dirigente dell'Archivio storico del Municipio di Milano - diretta al dott. Pompeo Bennati - abitatore dell'ex obbedienza di Gorla Maggiore - al quale si era rivolto per ottenere lumi sull'antica appartenenza.  
(datata 21 Marzo 1874 ) - di proprietà ora degli eredi Fagnani - Lo Baido.

(2) - Lettera dell'Archivio Araldico " Vallardi " al Comune di Gorla Maggiore contenente informazioni per la formazione di uno stemma per l'avvenuta ricostituzione del comune di Gorla Maggiore che dal 1869 era stato aggregato a quello di Gorla Minore.  
N° 3874 di prot. porta la data del 21 Ottobre 1921 è nell'Arch. Comunale di Gorla Maggiore.

(3) - CHRONICORUM - in archivio Parrocchiale di Gorla Maggiore

(4) - Enciclopedia Italiana ( Treccani ) - alla voce

(5) - Dizionario Ecclesiastico U.T.E.T. - alla voce.

Il collegamento o strada delle " obbedienze "

Quanti hanno preso in esame la posizione storice dei paesi della Valle Olona, si sono trovati di fronte al problema di cercare il loro collegamento con strade di primaria importanza.

Se nessun elemento probante, dal punto di ricerca archeologico, a nostro parere è mancato una ricerca sui valori storici della carta di Giordano da Clivio del III9. (1)

Il Giulini nell'illustrarne la sentenza dell'arc. di Milano elenca le " obbedienze " site nella diciannove località, nel modo seguente :

- I - Obbedienza delle VALLI
- 2 - " di ABIASCA
- 3 - " di VENEGONO
- 4 - " di G O R L A
- 5 - " di BUSECO ( ARSIZIO)
- 6 - " di BIRAGO
- 7 - " di CARPIANELLO
- 8 - " di SENNAGO
- 9 - " di POLIANELLO
- 10 - " di LUCERNATE
- 11 - " di CARIMALO
- 12 - " di VIGONZONE
- 13 - " di COVAZZONE
- 14 - " di TRECATE
- 15 " di CANIRAGO presso il luogo di ROZZANO
- 16 - " di MORCINCTA vicino alla città nel luogo di MUSARTO
- 17 - " in San SIRO alla VEPRA
- 18 - " dentro la città nella Casa dei Figlioli di BOMBELLO
- 19 - " in un sito detto in TERRA MALA.

Riscontrati i " toponimi " antichi con le attuali località, qualcuna ormai ridotta a frazione, vi si riscontra un preciso collegamento su due direttive : il fiume Olona ed il fiume Seveso. (2)

Dal sud quindi, attraversando la città di Milano, il collegamento proveniva dalle direzionali di Pavia ( od anche Corte Olona ) e Lodi.



L' ipotesi che queste strutture poterono servire al soccorso dei viandanti o pellegrini, si fa consistente, anche perché ritroviamo disseminato nella bassa Milanese numerosi Monasteri, emntre a nord i passi del San Bernardo, del Lucomagno , del San Bernardino ed altri non mancavano di grandi complessi Monastici, e questo almeno in epoca più tarda.

Partendo da Lodi o da Pavia, il viandante, così poteva trovare in Milano, alloggio e protezione e poi dirigersi in una lungo il corso del fiume Olona, per ritrovare attraverso collegamenti diversi, le Tre Valli svizzere , Val Leventina, Val di Blegno, Val Mesolcina ) e da lì arrivare,attraverso il passo del Lucomagno o del san Bernardo, al centro dell'Europa.Per la direzionale del fiume Seveso, anche se la nostra carta del III9 arriva a citare l'ultima località in Carimalo ( Carimate ) il collegamento poteva benissimo giungere attraverso i collegamenti rivieraschi del lago di Como, alle Valli Chiavenna o Valtellina e quindi al passo dello Splüga o in Engadina ( passo Maloia ) per giungere nelle Valli del Reno.

Se le citazioni quindi vengono fatte solo sino a Carimate, vi è il motivo determinante della giurisdizione, che da quel punto passava sotto la diocesi di Como, e che quindi, giustamente il Vescovo di Milano non poteva interferire in quella parte di regione.

Senza dubbio lungo il percorso indicato, dove nelle nostre indicazioni non abbiamo potuto inserire strutture certe, vi erano degli ospizi o dei ricoveri, che come quello di Villa di Tirano, dedicato a Santa Perpetua e chiamato " xenodochio " era adibito alla medesima funzione delle nostre "obbedienze ".(3)

Identica ipotesi vale per la località Dell'Acqua ( comune di Bedretto ) nella confederazione Helvetica, che dai tempi antichi rilevava la presenza di un " oratorio " o casa ospitale per dare soccorso ai vinadanti che d'inverno transitavano sia nella direzionale da noi citata, che per quella dell'Ossola o della Val Formazza. (4)

Può anche collegarsi questo argomento con dalle ipotesi fatte da GianDomenico Serra, nel suo studio sulla ricerca delle " Vie Moneta " risalenti in epoca antica, che presero il nome dagli "addetti alla manutenzione e protezione delle strade " detti Monetari ", od anche dall 'etimo " munita " ,in antico strada fortificata o protetta, per cui proprio gli stessi " monetari " erano addetti alla riscossione



dello scotto regale al momento del passaggio di carriaggi o viandanti. ( 6 )

Basti dire che i " Moneta ", dichiarantesi parte di una " comunità nobiliare " in Gorla Maggiore, nell'anno 1603, si dichiararono esenti dal pagamento di certe imposizione, perché da tempo immemorabile provvedevano da se stessi alla funzione suddetta. ( 5 )

Qualche poi che potrà obiettare sulla poco praticità delle strade e sulla loro agevolezza per sostenere un traffico di importanza commerciale, dobbiamoa pensare che in quei tempi le merci per lo più venivano trasportate con animali da soma. Ogni ostacolo quindi era certamente superabile e la miglior scelta della strada da percorrere era certamente quella che poteva dare asilo ed essere protetta. ( )

Ritornando poi al discorso delle strada di Valle, ripetiamo la poca importanza se la stessa percorreva o meno il fondo di Valle, e anche noi citiamo come mons. Eugenio Cazzani, nel suo libro " la pieve di Olgiate Olona " un riferimento di Francesco Peluso, ( 7 ) autore di un'opera sulle " Vie Romane " , che " la V i a M i l i t a r e R o m a n a -"era tracciata dal fiume Olona, e che le elevazioni naturali del terreno, frequenti lungo le vie dello stesso fiume, servissero da vedetta " V I G I L A E " per scoprire da lungi i segnali che davano i loro commilitoni all'appressarsi dei nemici, specie i R e z i , che invadevano spesso queste nostre zone Prealpine " ( 8 )

Giova anche ricordare che la strada di Valle, che da Gorla unisce il vicino territorio di Fagnano , è sempre stata chiamata " Stràa marscia ", che a detta del prof. Gramatica, nell'idiome celtico, vorrebbe dirsi " strada dei cavalli " dall'etimo " marsc " da cui - maresciallo.

(1) Conte Giorgio GIULINI - Memorie spett. ecc. già citata

(2) T.C.I. - Atlante del T.C.I.

(3) La Lombardia paese per paese + VILLA di TIRANO  
- Edizione Bonechi - Firenze

(4) GIUSEPPE RAMPOLDI - Corografia d'Italia - 4 volumi -  
Milano 1832 - tip. Antonio Fontana

(5) Cesare MANARESI - Una " comunitatis nobilium " in Gorla Mag-  
giore  
in R.G.A.S.

A.S.M. - doc d'Arcivio

A.Parr.Gorla Magg. - ( idem

(5) GianDomenico SERRA - " la via MONETA " da " La storia più antica  
della provincia di Cuneo alla luce dei suoi  
nomi locali "

in Boll.Studi Arch. ed Art. prov.di Cuneo  
N° 32 31/7/1953 - serie nuova.

(7) Mons. Eugenio CAZZANI - Olgiate Olona e la pieve -  
Scuola Grafica Monti - Saronno 1985

(8) Francesco PELUSO - V i e R o m a n e "

-----